

R. POGGIANI KELLER*, M. BAIONI**

L'INSEDIAMENTO PREISTORICO DI MONTE COVOLO (BS):
LE CAMPAGNE DI SCAVO 1998-1999
LO STATO DELLA RICERCA

* Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

** Civico Museo Archeologico della Valle Sabbia – Gavardo; Civico Museo Archeologico "Antiquarium Platina" – Piadena.

L'importante sito preistorico posto alle pendici occidentali del Monte Covolo (Fig. 1 a/b), in comune di Villanuova sul Clisi (BS), è ampiamente conosciuto nella letteratura archeologica grazie agli scavi, effettuati agli inizi degli anni Settanta, sotto la direzione di L. H. Barfield dell'università di Birmingham (Gran Bretagna). Quelle indagini portarono alla luce un insediamento pluristratificato di lunga durata, che consentì a L. H. Barfield di proporre per la prima volta una sequenza per il Tardo Neolitico e l'Età del Rame, in parte valida per tutta l'Italia settentrionale¹.

I nuovi scavi

Nel biennio 1998-1999, a seguito della costruzione della nuova Strada Statale 45bis Gardesana Occidentale, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia ha ripreso le indagini sull'abitato, coinvolgendo una superficie di oltre 4.000 metri quadri². Questa vasta area di scavo è stata suddivisa in settori seguendo i confini imposti dalla natura stessa delle pendici della montagna. Grazie in particolare allo scavo del Settore 1, è stato dimostrato che, in un periodo precedente alle prime fasi di occupazione stabile, l'area è stata interessata da un'imponente frana, causata dal distacco di parte della parete di roccia retrostante. Questo evento caratterizzò il luogo in modo definitivo: grossi massi staccatisi dalla montagna si sovrapposero alla frana. Essi bloccarono ulteriori crolli e determinarono la forma a terrazzi dell'area. Que-

¹ Si veda BARFIELD ET ALII 1975-76 e 1977-79, nonché BARFIELD 1982.

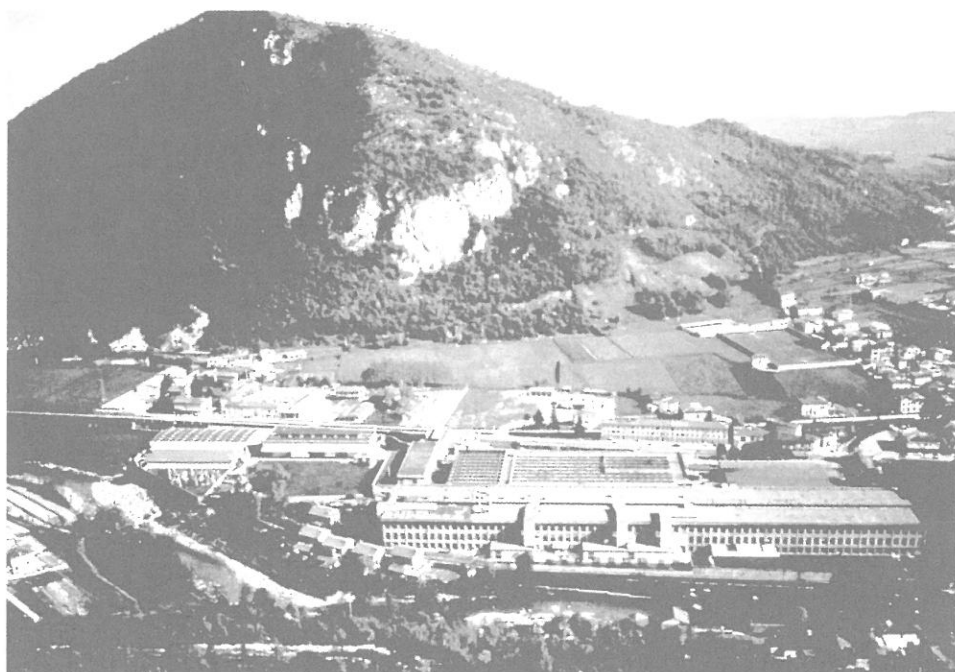
² L'indagine, su finanziamento ANAS, è stata diretta da R. Poggiani Keller. Lo scavo è stato eseguito dalla B.R. Costruzioni di Palazzolo Acreide (SR) e dalla D.P.S. Costruzioni di Siracusa in associazione d'impresa.

La campagna 1998 è durata dal 7 marzo al 12 ottobre con il seguente organico: P. Corti (responsabile di cantiere); M. Baioni, S. Martini, S. Losi, I. Stanislao (responsabili di settore); C. Barsanti, M. Camara, D. Colli, E. Condò, M.A. D'Amato, E. Faccio, R. Guidi, D. Lo Vetro, F. Mennuti, B. Paderno, R. Petrachi, E. Sassolini, P. Sbrana, C. Vannini (operatori); S. Linares, S. Alibrio, S. Calleri, M. Gianni, C. Tanasi, (assistenti). Le operazioni di scavo sono state seguite anche da F. Simonotti su incarico della Soprintendenza.

La campagna 1999 è durata dal 5 maggio al 4 settembre con il seguente organico: S. Martini (responsabile di cantiere), M. Baioni (responsabile di settore), C. Barsanti, M.A. D'Amato, V. Munçan, B. Paderno (operatori), S. Calleri (assistente).

La consulenza geologica è affidata a C. Ottomano; le analisi paleobotaniche sono state effettuate dal laboratorio di Paleobotanica presso il Museo Archeologico di Como (Cooperativa ARCO); le datazioni radiocarboniche sono state effettuate per il 1998 dai Geochron Laboratories di Cambridge in Massachusetts - USA, per il 1999 dal Laboratorio Radiocarbonio dell'Università di Roma "La Sapienza" (prof. G. Calderoni).

Si ringraziano il prof. L. Barfield per i preziosi consigli, il Museo Archeologico della Valle Sabbia, nelle persone di G. Cabra e di P. Simoni, per l'indispensabile supporto logistico, il "Gruppo Grotte Gavardo", nelle persone di F. Cacciarru, S. Persi, L. Sbardolini, P. Spinelli, per l'aiuto prestato sul campo.



a



b

Fig. 1.
 Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS): a. Immagine del Monte Covolo visto da Sud.
 b. Monte Covolo: la parete rocciosa che sovrasta l'abitato.

sta caratteristica è stata sfruttata dagli uomini fin dal Neolitico per costruire terrazzi artificiali. Così ha preso forma una tipologia di insediamento che è rimasta costante durante tutte le fasi del sito. I terrazzi che potevano sostenere, a seconda delle differenti fasi, una o più abitazioni, spesso dotate di piccoli cortili, rimasero stabili per un lungo periodo tanto che qualche volta si può osservare una continuità di strutture dal Neolitico all'Antica Età del Bronzo. Entrambe le aree in cui le strutture sono meglio conservate, cioè i settori 5 e 5b, presentano la caratteristica di essere situate immediatamente a ridosso di grossi blocchi di roccia che hanno ottimamente conservato la stratigrafia, evitando dilavamento ed erosione. Le prime tracce correlate a un'occupazione stabile del luogo sono databili dal Neolitico Tardo/Finale (prima metà del quarto millennio a.C.), mentre l'ultima fase si ascrive all'inizio della Media Età del Bronzo (XVII-XVI sec. a.C.)

Lo stato della ricerca

Nel corso del 1999, oramai ultimate le operazioni di scavo, si è proceduto alla complessa sistemazione della documentazione, opportunamente informatizzata, e dei materiali archeologici, lavati, siglati e in parte disegnati. Dal 2000 è partito un progetto di studio multidisciplinare che concluderà i suoi lavori con la pubblicazione integrale dei risultati degli scavi. Innanzitutto è stato intrapreso lo studio dei materiali ceramici da parte di R. Poggiani Keller e M. Baioni e di quelli litici da parte di F. Martini e D. Lo Vetro. L'analisi per ora ha interessato i materiali dei livelli neolitici e dell'età del Rame del Settore 5. Sui materiali litici sono in corso tesi di laurea presso l'Università degli Studi di Firenze, coordinate dal prof. F. Martini. Per alcune classi di materiali sono già intervenuti alcuni specialisti, quali V. Leonini per la ceramica accompagnante il Vaso Campaniforme ed E. Mottes per i pugnali litici. Lo studio geologico è affidato a C. Ottomano e a S. Martini, le analisi paleobotaniche a M. Cottini e M. Rottoli e le analisi polliniche a V. Valsecchi e a C. Ravazzi.

I primi risultati di questo lavoro sono stati presentati al Convegno "Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini" nell'aprile 2001 a Pordenone, e al Convegno Internazionale dell'Unione delle Scienze Preistoriche e Protostoriche tenuto a Liegi (Belgio) nel settembre dello stesso anno³. Il presente contributo è in

³ I rispettivi contributi sono indicati in bibliografia come POGGIANI KELLER ET ALII c.s. a e b.

parte una traduzione in italiano dell'articolo presentato a Liegi con alcune integrazioni dovute al procedere dello studio. L'attenzione sarà rivolta soprattutto alle strutture e ai manufatti ceramici rinvenuti nel sito, mentre per l'industria litica si rimanda ad apposita pubblicazione⁴.

I livelli neolitici (Settore 5)

L'occupazione tardo neolitica, studiata attraverso i livelli inferiori del Settore 5, può essere suddivisa in tre fasi, non sempre correlate a strutture chiaramente leggibili. Una prima fase (Fase I) è testimoniata da strati basali di terreno limoso di colore nerastro (USS 229, 310, 302), direttamente sovrapposti alla sovraccitata frana. A questa fase possiamo ascrivere la fondazione del terrazzo artificiale che, più volte ricostruito, sosterrà la successiva stratigrafia.

Nella seconda fase (Fase II) possiamo raggruppare tre diversi episodi abitativi. Il primo episodio è costituito dai resti di una casa in cui possiamo riconoscere un livello abitativo (US 265) e un focolare di argilla del tipo a fossetta (US 266) (Tav. 1). Vicino al focolare c'era un buco pieno di carbone, cenere e frammenti di argilla scottata (USS 267-68). Un secondo episodio è rappresentato da un apporto di terra per spianare il terrazzo nel quale è stato scavato un pozzetto lungo circa due metri (US 264). Nella parte più profonda di tale pozzetto è stata rinvenuta una tazza integra capovolta con all'interno materiale carbonizzato. Questi elementi sono riferibili a una sorta di rito di fondazione. A questi livelli sono sovrapposti due strati (USS 230, 228) di più difficile interpretazione che rappresentano i livelli di passaggio (Fase III) alle fasi dell'Età del Rame.

La sequenza stratigrafica mostra evidenti variazioni nella ceramica, che ci consentono di definire tre differenti fasi, situabili nell'ambito del Neolitico Tardo e Finale e caratterizzate, particolarmente le prime due, da una predominante tradizione lagozziana, accanto a meno evidenti elementi del tardo Vaso a Bocca Quadrata. Nelle grandi linee rimane dunque confermato il quadro fornito da L. H. Barfield, anche se la presenza del III stile dei Vasi a Bocca Quadrata appare decisamente ridimensionata. Su un campione piuttosto numeroso di reperti ceramici, pochissimi sono quelli che presentano la caratte-

⁴ Si veda LO VETRO 2002.

ristica forma quadrangolare della bocca. Maggiori punti di contatto con la tradizione V.B.Q. si hanno nella ceramica grossolana.

Nella Fase I la ceramica fine è di argilla ben depurata contenente un degrassante a base di particelle di calcare; il colore è in genere nero-marrone e le superfici sono ben cotte e brunate. Si individuano alcune forme ricorrenti come i piatti e le scodelle, generalmente con orli estroflessi, a volte con leggere scanalature nelle pareti interne (Tav. 2), i vasi globulari con bugne forate, le ciotole e le tazze carenate (Tav. 3). Compaiono esempi di decorazione impressa, come le file di punti circolari o ellittici ad andamento a U od orizzontali⁵ (Tav. 4).

La ceramica grossolana (Tav. 5), in argilla marrone-rossiccia con superfici non lisciate, è in genere di piccole dimensioni, eccetto che per pochi frammenti di dolio decorati con cordoni a impressioni digitali. Le forme principali sono le scodelle troncoconiche con orli e superfici decorati a tacche. Accanto alla decorazione a cordoni impressi c'è una decorazione a piccole bugne. Olle cilindriche presentano orli decorati a tacche e cordoni a impressioni digitali o bugnette sulla superficie. Un vaso presenta fori passanti lungo il cordone a impressioni digitali (Tav. 5, n. 4).

La Fase II è contrassegnata dalla comparsa di ceramica, generalmente di impasto fine, decorata da impressioni, spesso a forma di C, fatte con un punzone, chiamata tipo "Breno" (Tav. 7). Questa ceramica sostituisce in parte quella fine di tradizione lagozziana pur mantenendone alcune forme: i vasi globulari, che ora assumono un profilo più sinuoso, come la tazza decorata con cerchielli trovata nella sopraccitata fossa di fondazione (Tav. 7, n. 1) o le ciotole carenate con parete superiore rastremata (Tav. 7, nn. 2,3). La ceramica grossolana (Tav. 6) di solito non presenta forme che possano essere ricostruite, eccetto che per alcune scodelle troncoconiche con bordo decorato a impressioni digitali. Le sintassi decorative di tipo Breno trovano confronti più che col sito eponimo⁶ con il sito di Coren Pagà di Rogno⁷. I livelli soprastanti possono rappresentare una fase successiva (Fase III) senza strutture evidenti, caratterizzata accanto al perdurare di forme già presenti nelle precedenti fasi, dalla diffusione di forme troncoconiche di impasto

⁵ Queste sintassi sebbene marginalmente compaiano al Castello di Breno, si veda FEDELE – Odone 1999, fig. 5, nn. 5 e 23, sono a nostro avviso troppo generiche per essere considerate esclusive dello stile omonimo.

⁶ Le sintassi presenti a Monte Covolo sembrano prediligere lo schema a file di impressioni a C/V con sviluppo orizzontale, che sembrano poco rappresentati nel sito di Castello di Breno, si veda FEDELE – Odone 1999, fig. 5, n. 22.

⁷ Impressioni a C in file orizzontali sono particolarmente presenti sulle ceramiche di questo sito, si veda FERRARI – PESSINA 1997, fig. 12.

grossolano, a volte decorato da cordoni posti appena sotto l'orlo, in un caso con una decorazione a punzoni triangolari⁸ (Tav. 8). Altrove questo genere di forme è messo in relazione con la fase finale del Neolitico e in questo caso si trova stratigraficamente appena sotto i livelli dell'Età del Rame.

I livelli dell'Età del Rame (Settore 5)

Successivamente l'intera area del Settore 5 è stata rioccupata in modo intensivo durante l'Età del Rame. Infatti a questo periodo possiamo attribuire almeno quattro abitazioni con differenti caratteristiche che forse suggeriscono un differente uso. Particolarmente interessante sono due strutture sovrapposte (Fig. 2.a e Tav. 9), in parte scavate nel terreno, costruite nell'area orientale del Settore 5.

La struttura più antica (US 340), lunga 3,5 m e larga almeno 3 m, è scavata fino all'argilla basale e in parte utilizza due grossi massi come limite strutturale. Presenta due lunghe canaline di fondazione (USS 318, 339) e almeno due grandi buche di palo (USS 330, 337) con pietre di calcare come inzeppatura. Sul piano di fondo non sono state rinvenute strutture, forse perché sono state in gran parte rimosse dalla struttura successiva. Di questa casa più recente (US 321), più piccola (circa 2 m x 3) e con un leggero scarto nell'orientamento, sono state trovate le canaline di fondazione e alcune buche di palo, nonché tracce di supporti lignei (USS 324, 326, 333, 335), che probabilmente sostenevano un pavimento di legno leggermente sollevato da terra. Un muretto a secco (US 270), che correva almeno su due lati, si è conservato per una altezza di circa 25 centimetri: era stato costruito con la doppia funzione di sostenere a monte i muri di legno, ramaglie e argilla, che si innestavano nella canalina, e di trattenere i detriti franosi accumulati a monte. Nel lato orientale, più corto, della casa rettangolare la canalina di fondazione risulta raddoppiata per circa sessanta centimetri (Fig. 2.b): ciò potrebbe far supporre la presenza di una porta. La considerevole presenza di fibre di quercia orientate nella stessa direzione ci spinge a ipotizzare l'esistenza di un pavimento di legno; nell'angolo SE è stato documentato un accumulo di elementi in argilla semi-combusta (US 320), con tracce di legno carbonizzato, probabilmente i resti di un muro fatto di argilla cruda e rametti. Tre data-

⁸ Un frammento con cordone plastico appena sotto l'orlo e punzonature triangolari trova confronti tra i materiali rinvenuti negli anni '70, si veda BARFIELD ET ALII 1975-76, fig. 20, P71.

zioni al radiocarbonio dei carboni raccolti attribuiscono la struttura alla prima metà del III millennio a.C. Nell'area esterna a questa casa si trova un livello abitativo con abbondanti resti faunistici.

A Ovest di queste strutture ci sono resti di un'altra casa rettangolare che consistono in due muretti a secco, uno a monte e uno più a valle (USS 182, 222), con un gran numero di frammenti di argilla combusta (US 170), mentre leggermente più in basso ci deve essere stata un'altra abitazione (US 183), mal conservata, di cui resta un focolare (US 194). Questa struttura copre la stratigrafia tardoneolitica sopra descritta.

La ceramica dell'Età del Rame relativa a queste abitazioni è rappresentata da ciò che L. H. Barfield negli anni '70 definì "White Ware" e più recentemente "ceramica grossolana di Civate"⁹, una ceramica di impasto molto grossolano, cotta male, con forme generalmente molto elementari, o cilindriche o troncoconiche (Tav. 10). In vari casi lo stato di conservazione dei frammenti è talmente precario che le forme risultano non ricostruibili. Una ceramica che mostra chiaramente una decisa modificazione, sia dal punto di vista estetico che tecnologico, se paragonato alla ceramica di tradizione tardolagozziana. È però necessario ricordare che impasti di questo genere appaiono già nella II e soprattutto nella III fase dei livelli neolitici sottostanti. Abbiamo principalmente vasi di medie e grandi dimensioni, spesso senza decorazioni o con una decorazione consistente in una fila appena sotto l'orlo di fori non passanti, che generano delle bugnette dalla parte opposta¹⁰ (Tav. 10, nn. 1, 3). A volte è presente una decorazione a squame, o a cordoni orizzontali, sia lisci, sia con impressioni a stecca o digitali. Sono presenti anche orli con decorazione a tacche e fondi a peduccio. Meno frequenti sono la decorazione incisa di tipo metopale (Tav. 10, n. 7) e quella a pettine. Dall'analisi dei materiali presenti nei vari strati di crollo delle due case rettangolari sovrapposte si nota, dai livelli più bassi a quelli più alti, una tendenza alla diminuzione nella frequenza della decorazione con fori non passanti e bugnette e un aumento della decorazione a squame. La ristrettezza del campione però non permette di capire se questo fenomeno abbia valenze cronologiche. A volte queste due decorazioni sono combinate sul medesimo vaso. Dai livelli dell'Età del

⁹ Questa ceramica era detta "White Ware" per il colore bianco di alcuni esemplari di Monte Covolo in BARFIELD ET ALII 1975-77, successivamente con il moltiplicarsi delle ricerche lo stesso autore ritiene più opportuna una nuova denominazione in BARFIELD 2002.

¹⁰ Ceramica di questo tipo è stata ampiamente documentata da Barfield sia al Covolo (BARFIELD 1975-77, fig. 22, P112-114, 120-121; fig. 23, P124-125, sia al Riparo Valtenesi (BARFIELD 2002, fig. 4, nn. 1 e 3).

Rame provengono anche elementi decorativi come perline di pietra e di osso, lingotti di metallo, lesine e un frammento di ascia in rame.

Infine, sopra le fasi menzionate, ci sono almeno due fasi di frequentazione di epoca campaniforme (Tav. 11) (USS 112 e 116/134), testimoniate da alcune buche di palo a da un grosso focolare strutturato con la preparazione in blocchetti di calcare e un livello di argilla scottata (ES 1). Questi livelli hanno restituito numerosi frammenti di ceramica campaniforme, con una grande varietà di forme e frammenti di ceramica di accompagnamento (Begleitkeramik). Tra questi ultimi riveste particolare importanza un grosso dolio in gran parte ricostruibile con cordoni obliqui verticali e un cordone orizzontale sotto l'orlo (Tav. 11, n. 6), che trova raffronti tra le ceramiche rinvenute sia al Riparo Valtenesi di Manerba¹¹ (BS) sia in località "Cristo" in comune di Gazzo Veronese (VR)¹². Nell'ambito della fase campaniforme possiamo probabilmente distinguere due differenti episodi, uno più antico e uno più recente, con elementi che già preludono alla ceramica poladiana. Si deve comunque attendere la conclusione dello studio dei materiali per fornire un quadro più dettagliato.

L'area fu di nuovo abitata durante l'Antica Età del Bronzo, ma questi livelli sono stati fortemente disturbati in epoca moderna (ad esempio US 114).

I livelli dell'Età del Bronzo (Settore 5b)

Una situazione molto più conservata per quanto riguarda i livelli Poladiani è documentata per il Settore 5b. Anche questo, come il Settore 5, è rappresentato da un'area pianeggiante posta immediatamente a monte di un grande affioramento di roccia, che ha contribuito a trattenere la stratigrafia.

Lo scavo ha documentato, alla base della stratigrafia, uno strato argillo-limoso di colore nero, decisamente carbonioso, che potrebbe essere riferito a un vasto incendio boschivo (US 419), di datazione sicuramente antecedente all'età del Rame. Potrebbe trattarsi delle tracce di uno dei disboscamenti, tramite incendio, testimoniati in varie parti d'Europa in età neolitica.

Successivamente viene costruita la prima struttura abitativa, a cui appartengono due focolari piuttosto vicini, costruiti con una preparazione di clasti cal-

¹¹ BARFIELD 2002, fig. 5.

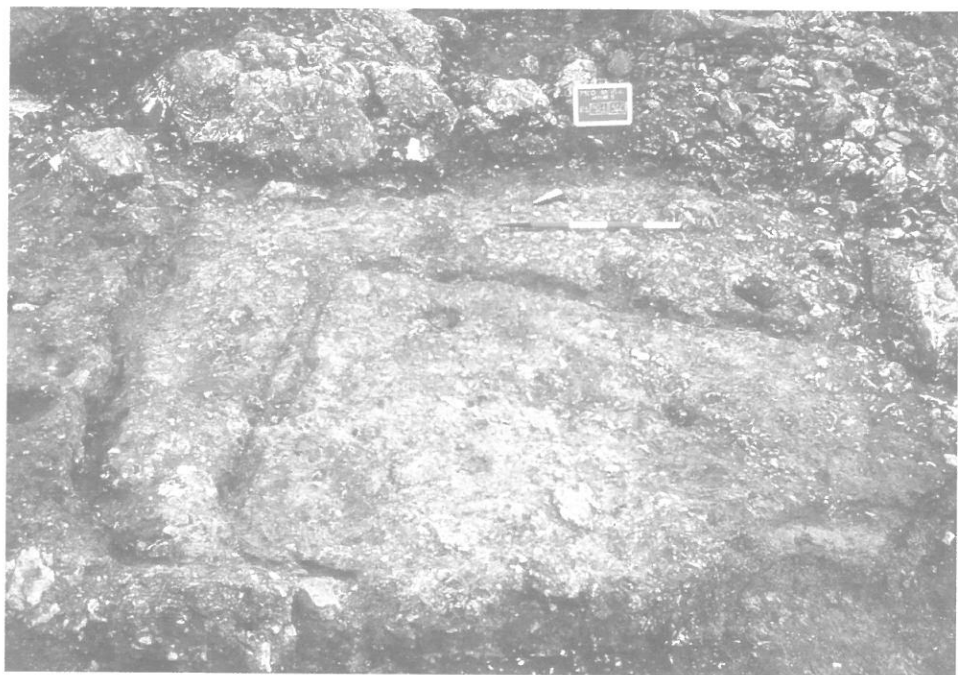
¹² Si vedano le ceramiche in SALZANI 1996, tav. 7, nn. 5 e 6.

carei giustapposti, su cui viene spalmato il piano d'argilla scottato (Foc. IV e V). Questa fase si data probabilmente all'età del Rame. L'incertezza della datazione di queste prime fasi è dovuta alla scarsità di materiali significanti rinvenuti e dal fatto che il programma di datazioni radiocarboniche non è stato ancora ultimato.

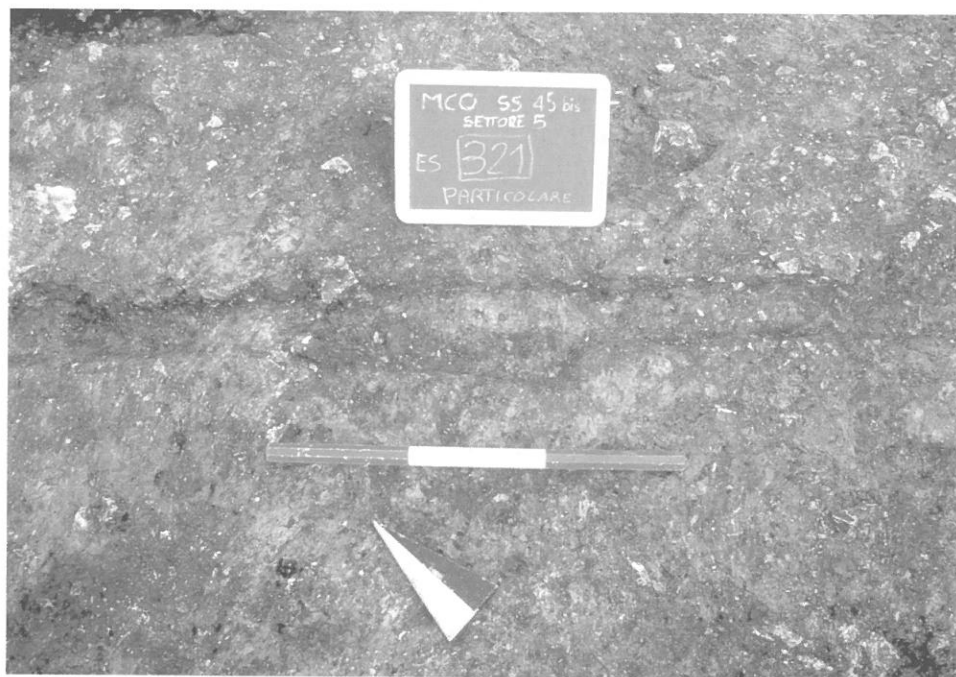
Dopo un episodio di abbandono, segnato da una spessa coltre di detrito di versante (US 397), l'area conosce una nuova fase insediativa databile all'Antica età del Bronzo, di cui si riconoscono tre Fasi.

La Fase I è rappresentata da una struttura abitativa di forma rettangolare con focolare centrale (Foc. III), sempre con preparazione in clasti calcarei e livelletto di argilla scottata e alcune strutture di contenimento dei pali (USS 392, 401). Parte del deposito risulta eroso e dilavato, ma a SE del focolare si sono ben conservati i livelli d'uso e di abbandono (USS 285, 399), caratterizzati da frammenti ceramici in giacitura suborizzontale. La struttura, distrutta probabilmente da un incendio, ha conservato vari elementi lignei carbonizzati che hanno permesso delle datazioni radiocarboniche; in particolare si segnala la presenza di una trave ricavata dal tronco o da un grosso ramo di quercia.

Il secondo episodio corrisponde alla struttura più conservata (ES 394), anche perché risulta posta esattamente dietro allo sperone di roccia, in parziale sovrapposizione con la struttura precedente. La casa presenta una forma rettangolare (Figg. 3.a; 4.c), con perimetro contrassegnato dal ribassamento del detrito di versante nella parte a monte (Fig. 4.a) e dalla costruzione di cordonature in pietra a valle (Fig. 3.c), nonché dalla presenza di almeno sette buche di palo (ESS 364, 366, 368, 388 ecc.) (Fig. 4.b). Al centro è posto un focolare (Foc. II), composto da un livello di argilla scottata (US 286) disteso sopra una preparazione (US 354) in clasti calcarei accuratamente sistemati (Fig. 3.b). Vicino al focolare è stata rinvenuta una piccola buca (ES 386), separata dal focolare da una grande pietra piatta, nel cui riempimento sono stati rinvenuti manufatti di selce con evidenti effetti termoclastici. Potrebbe trattarsi di una struttura per la lavorazione della selce con l'uso del calore. Di queste strutture è stato ottenuto un calco e uno strappo, che verranno presto musealizzati. Il piano d'uso (US 362), nella parte più conservata, era contraddistinto da un livello di frammenti ceramici in giacitura suborizzontale, spesso ricongiungibili. Anche questi livelli hanno subito fenomeni di dilavamento e alterazioni postdeposizionali, soprattutto nella parte più a monte, ma, grazie alla presenza del corpo roccioso a valle, il depauperamento



a



b

Fig. 2.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS): a. le due strutture abitative seminfossate dell'età del Rame: si notino le canaline di fondazione della struttura più grande, intercettate da quelle della struttura più recente di dimensioni più piccole. b. particolare del lato Nord della struttura più piccola: si noti il raddoppiamento della canalina di fondazione.

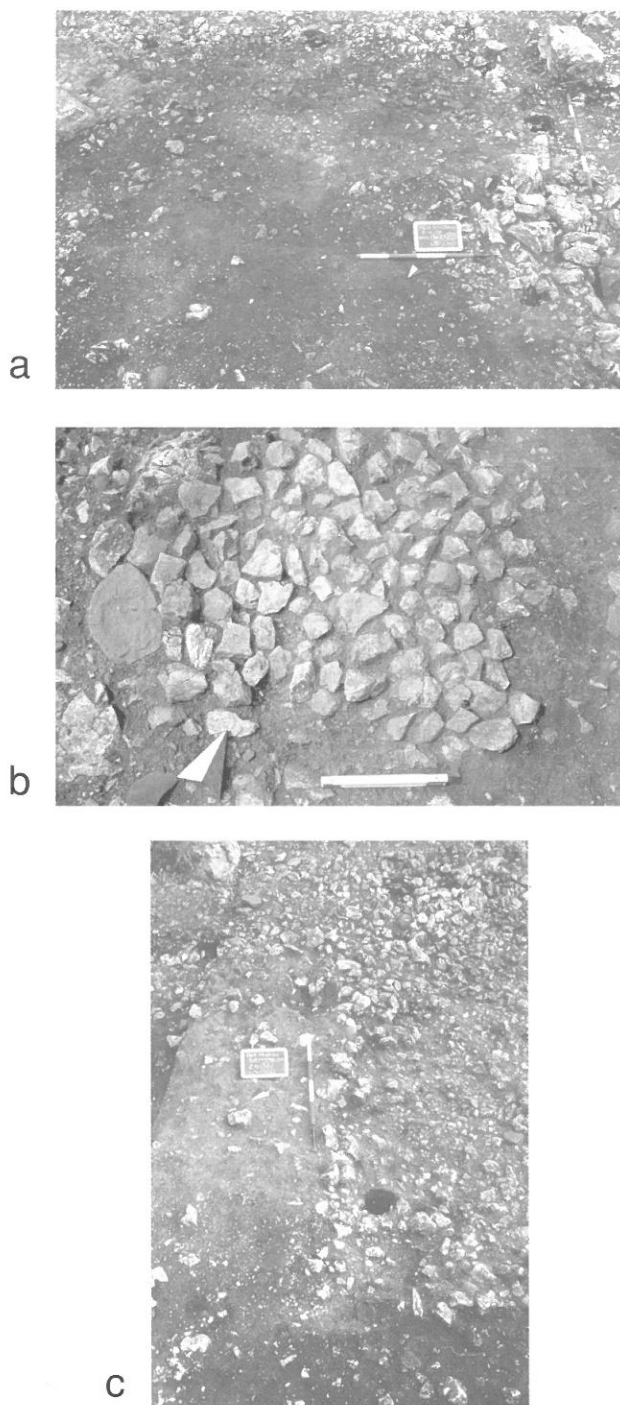


Fig. 3.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS): la struttura abitativa della seconda fase dell'Antica età del Bronzo: a, il focolare centrale con il livello di calpestio e le buche di palo perimetrali. b. particolare della preparazione del focolare in blocchetti di calcare. c. particolare del lato settentrionale con buche di palo e cordonatura in pietre.

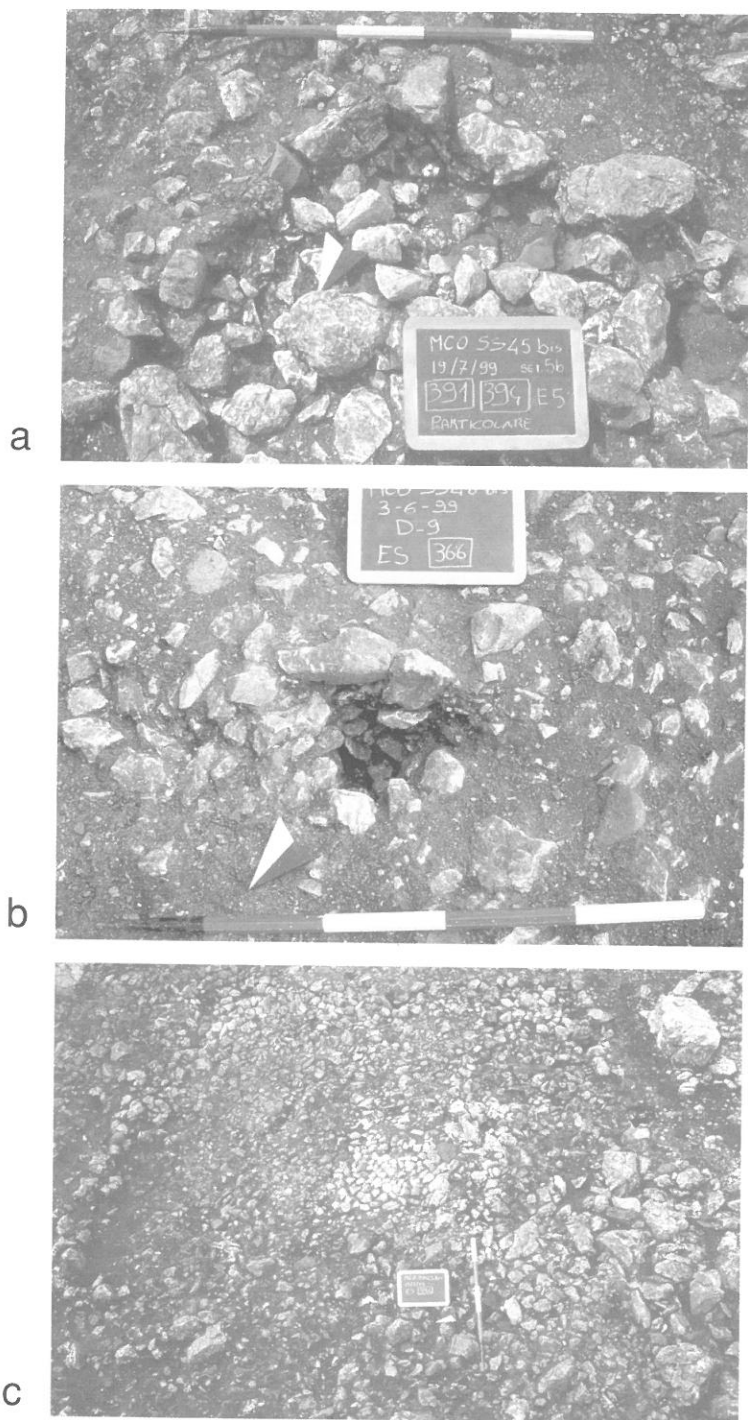
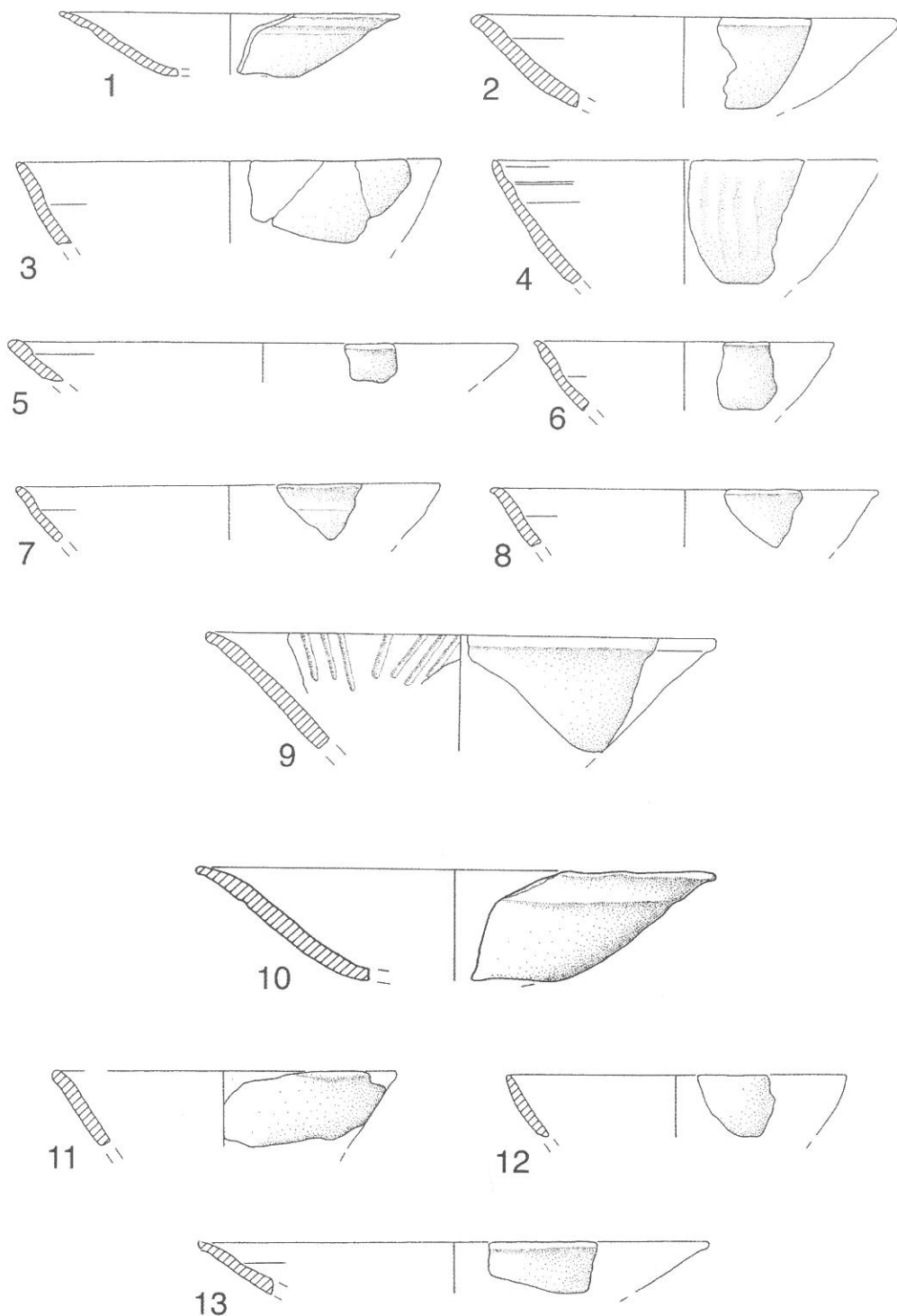


Fig. 4.

Villanuova sul Clisi - Monte Covolo (BS). La struttura abitativa della seconda fase dell'Antica età del Bronzo: a. un angolo della cordonatura di pietre perimetrale. b. particolare di una buca di palo con inzeppatura. c. il livello di base con in evidenza la struttura perimetrale.

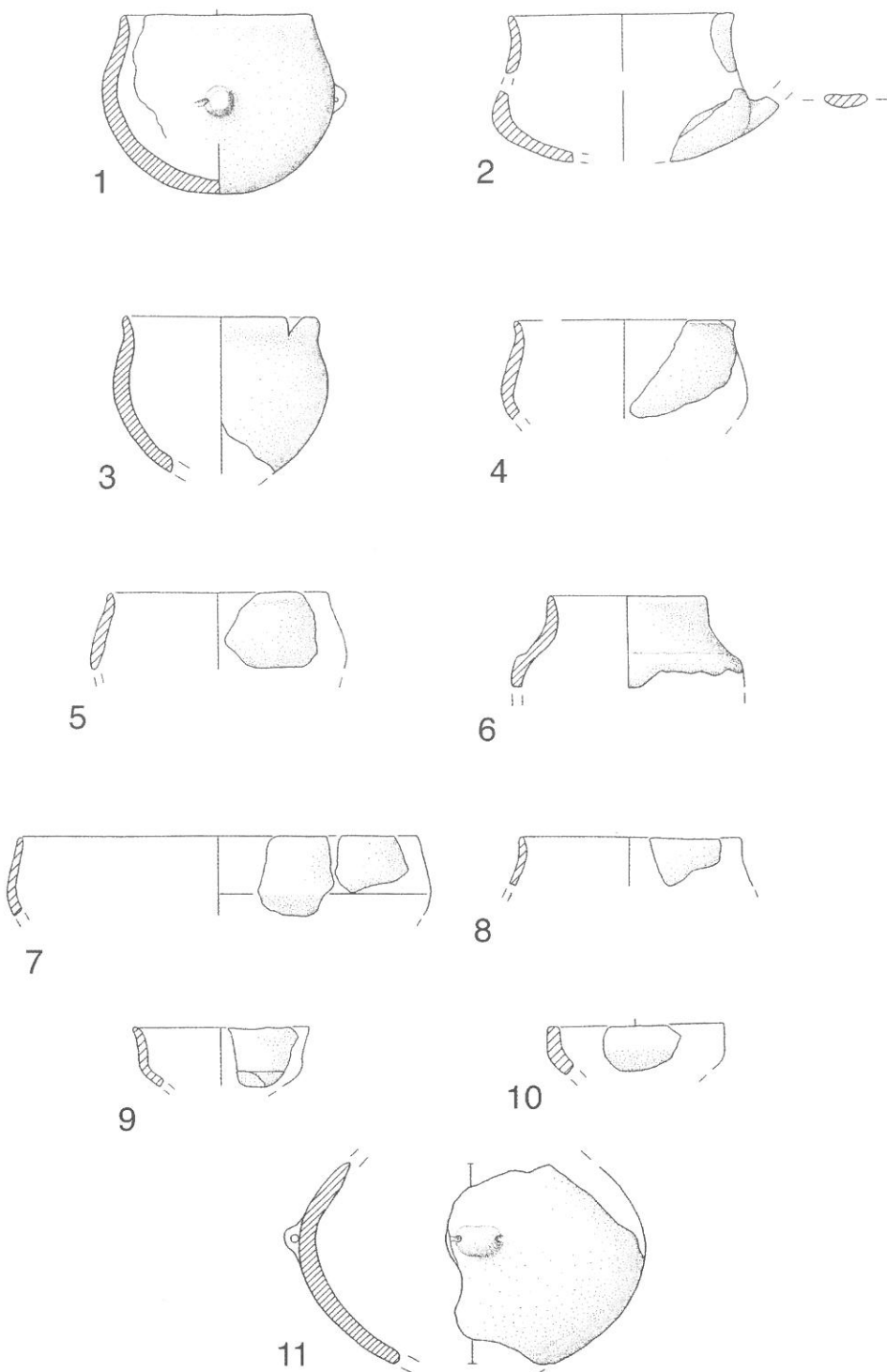


Tav. 1.
Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Planimetria dei principali livelli neolitici del Settore 5 (US 302: I fase sottostante; USS 263-268).



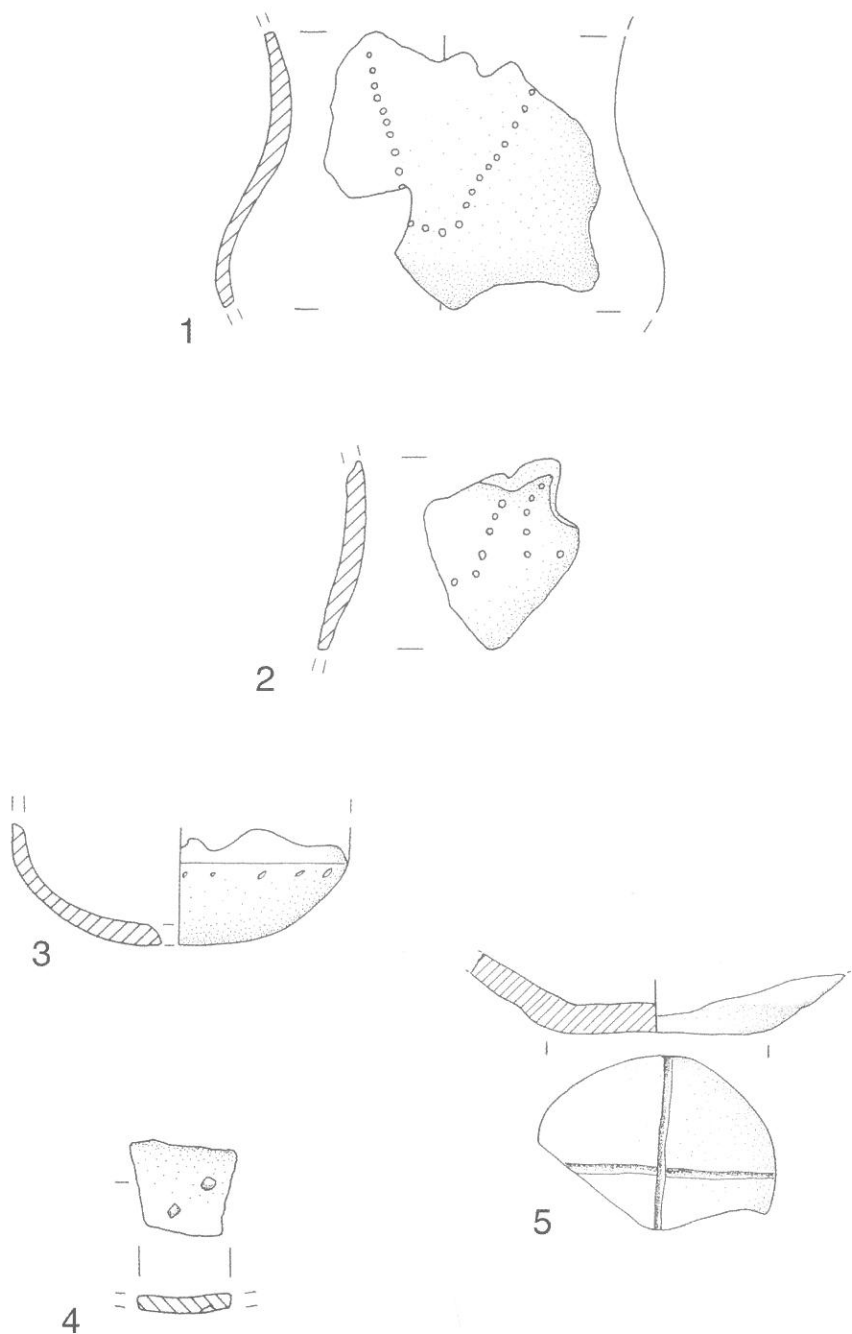
Tav. 2.

Villanueva sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli neolitici (I fase), la ceramica fine: piatti e scodelloni troncoconici. Settore 5 (US 302: nn. 1-3, 5-8, 10, 12-13; US 229: nn. 4, 9, 11). Riduzione 1/3.



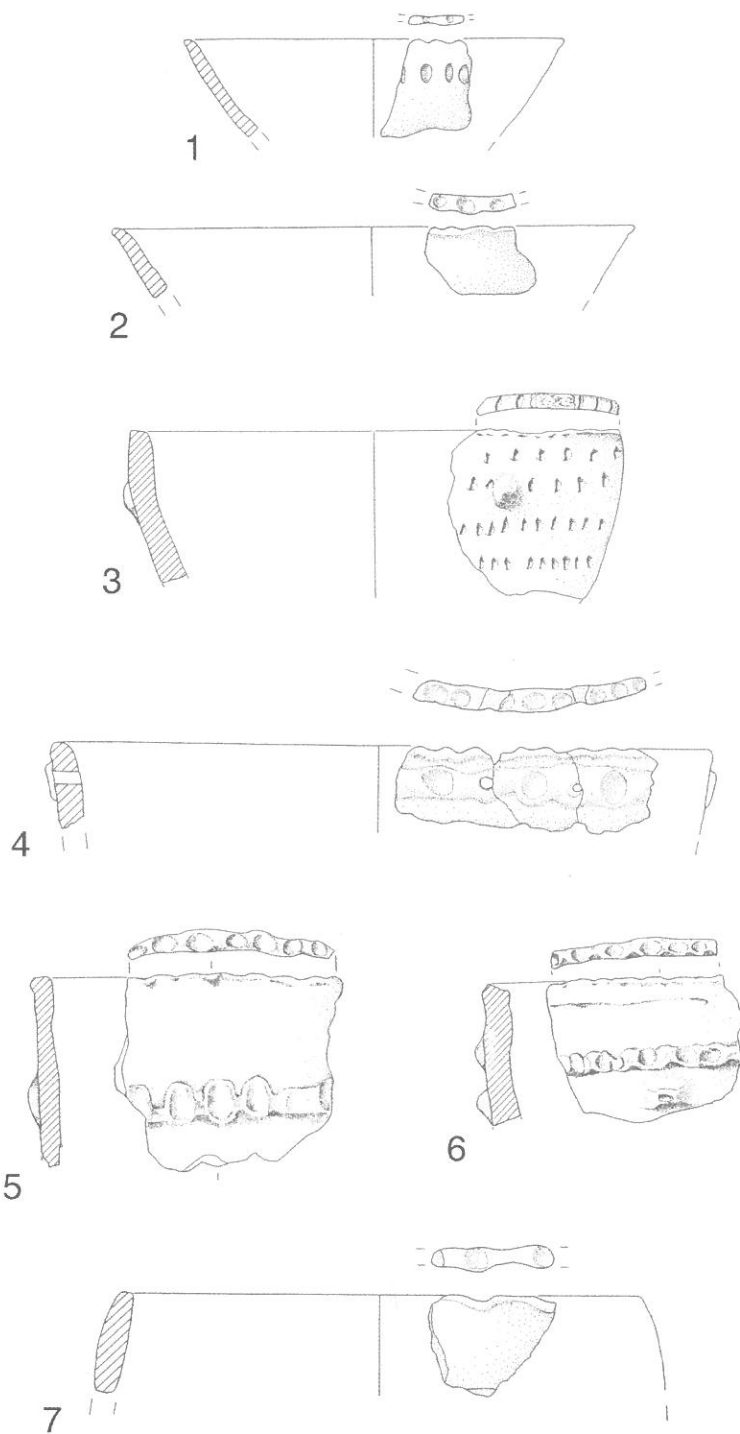
Tav. 3.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli neolitici (I fase), la ceramica fine: scodelle e tazze di forma globosa o carenata. Settore 5 (US 302: nn. 1, 3-4, 7-8; US 229: nn. 2, 5-6, 9-10) Settore 5a (US 154: n. 154). Riduzione 1/3.



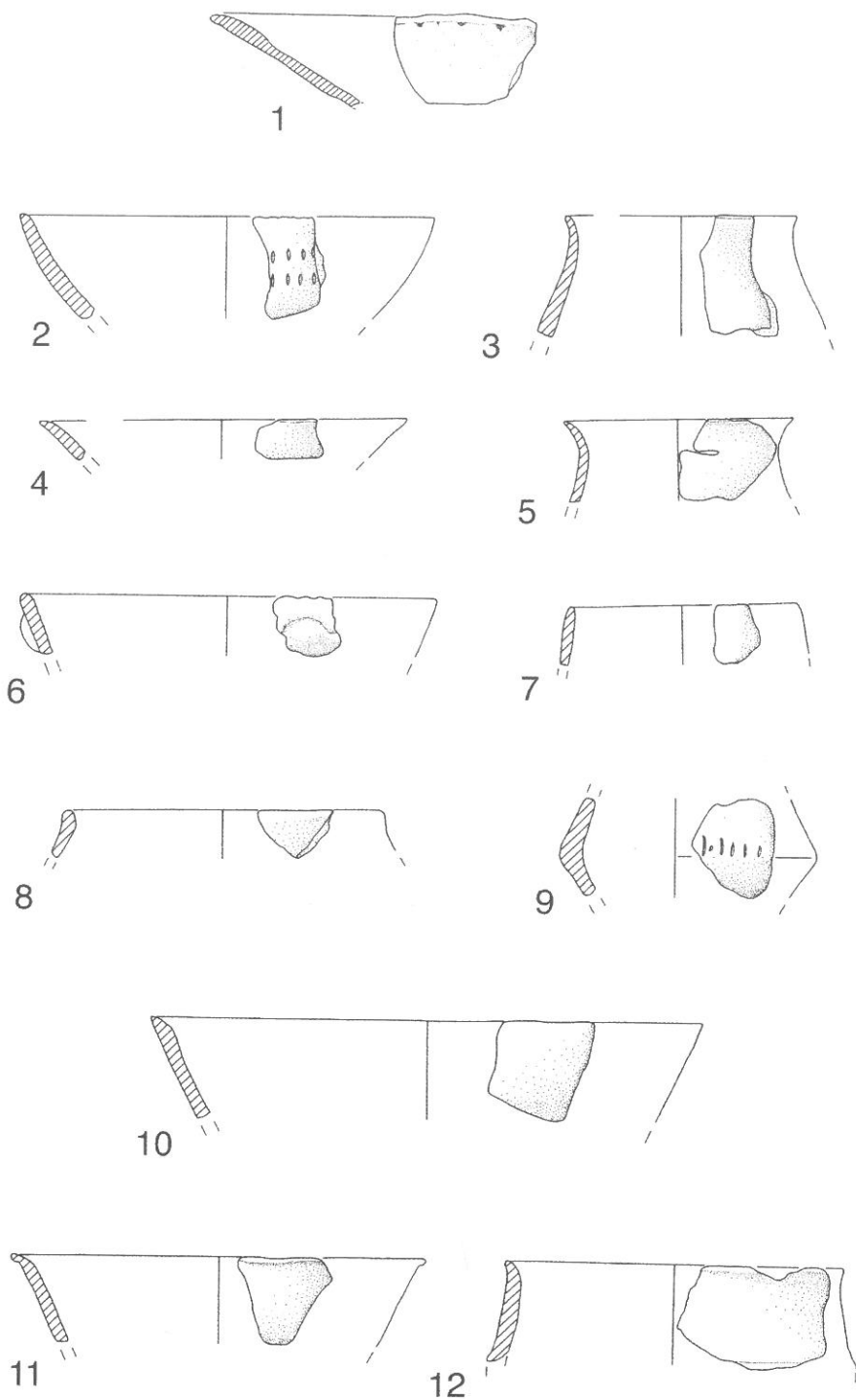
Tav. 4.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli neolitici (I fase), la ceramica fine decorata a motivi impressi. Settore 5 (US 302: nn. 1-2; US 229: nn. 3-5). Riduzione 1/2.



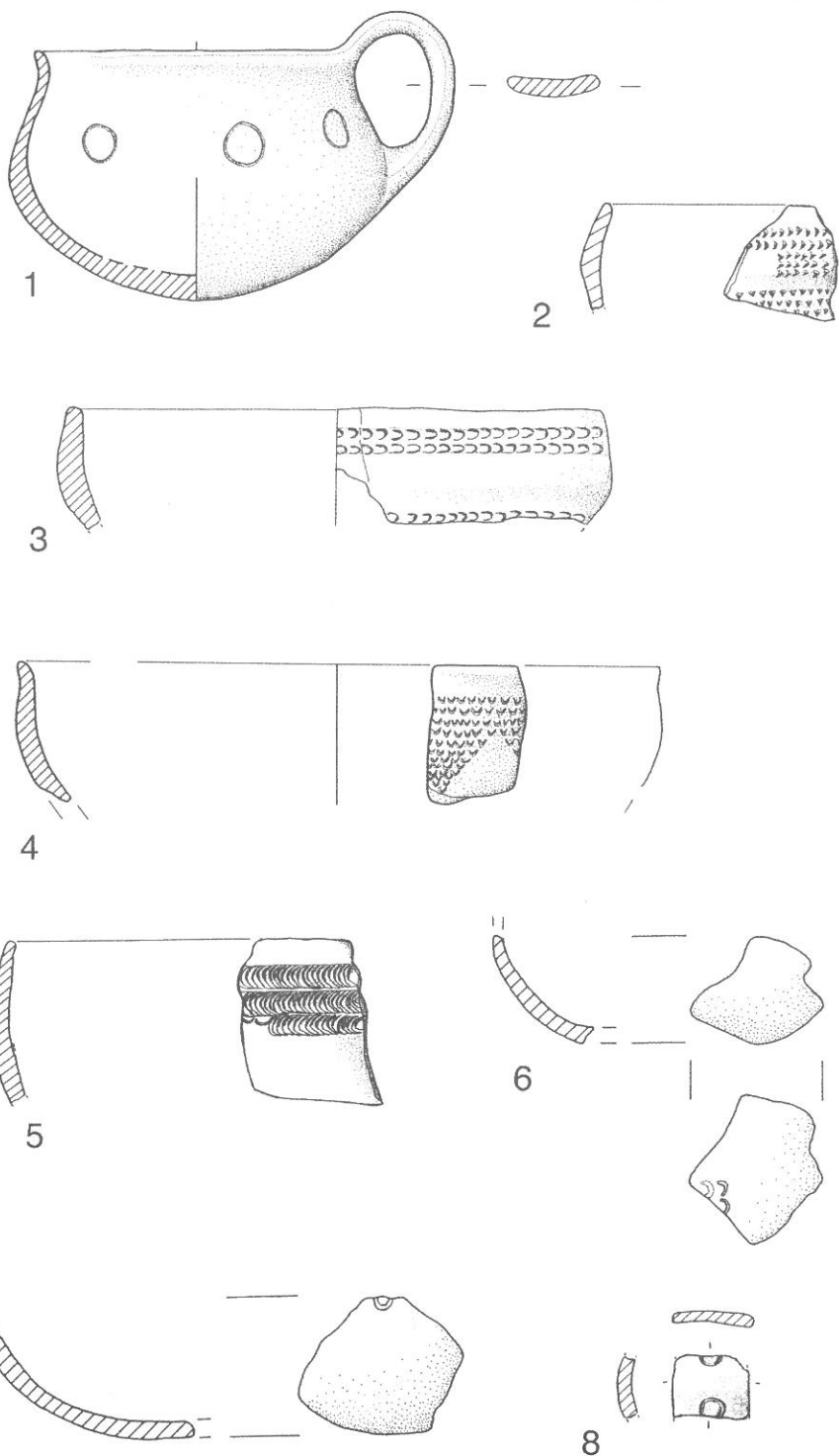
Tav. 5.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli neolitici (I fase), la ceramica grossolana con vari tipi di decorazione. Settore 5 (US 229: nn. 1, 3-7; US 302: n. 2). Riduzione 1/3.



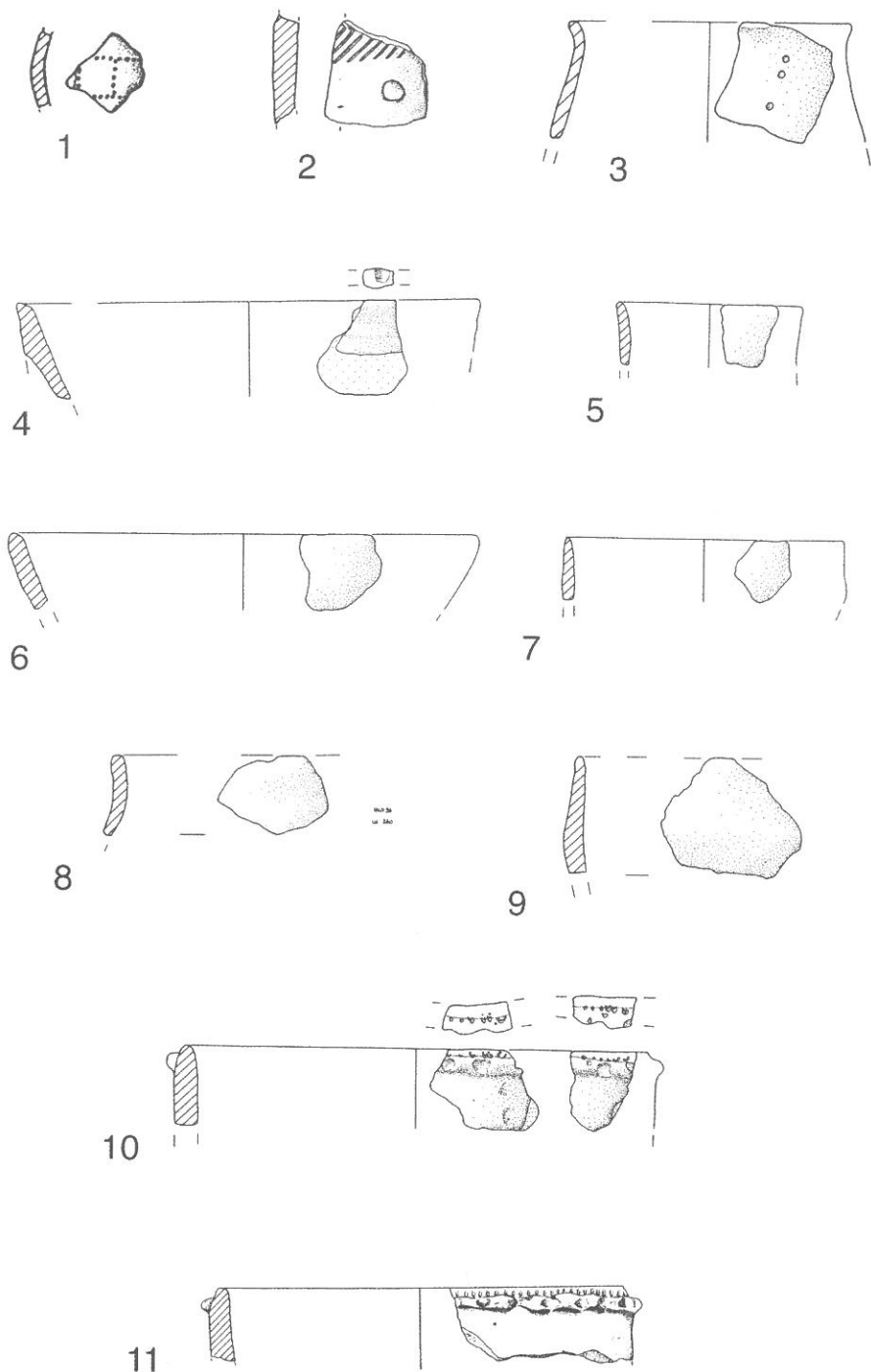
Tav. 6.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli neolitici (II fase), campione esemplificativo. Settore 5 (US 226: n. 1; US 263: nn. 2-10; US 266: nn. 11-12). Riduzione 1/3.



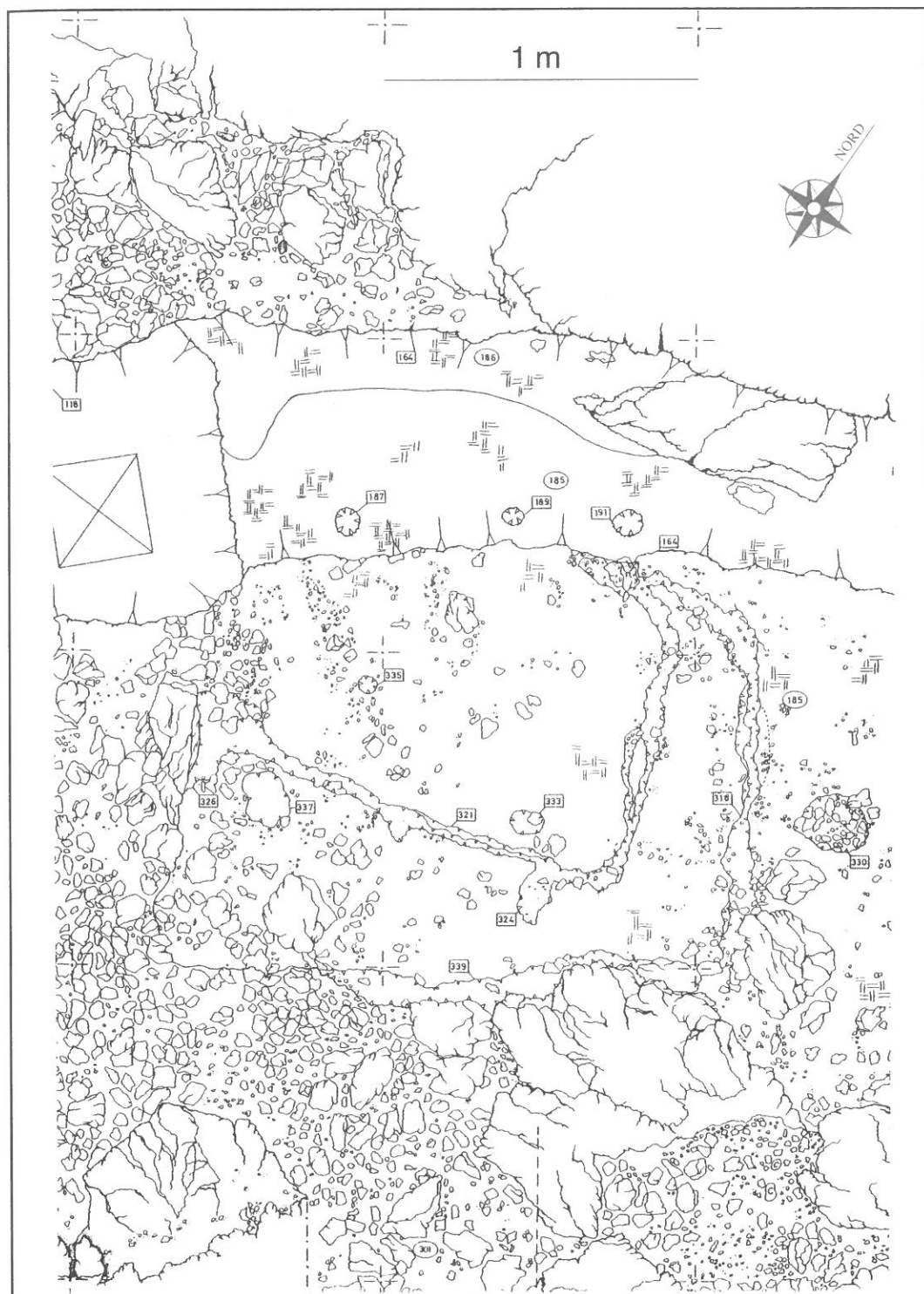
Tav. 7.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli neolitici (II fase), ceramica fine decorata secondo lo stile "Breno". Settore 5 (US 226: n. 1; US 266: n. 3; US 262: nn. 6-7; US 184: n. 8), Settore 5a (US 153: nn. 2, 5), Settore 5b (US 403: n. 4). Riduzione 1/2.



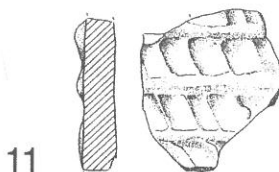
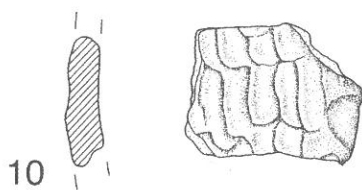
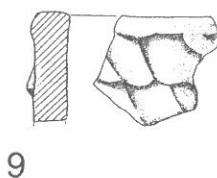
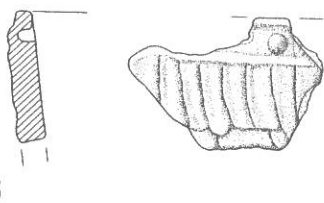
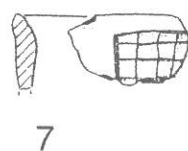
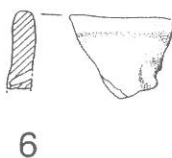
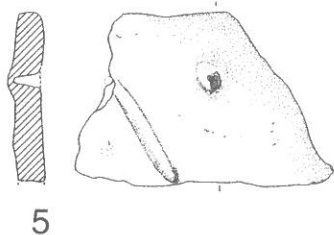
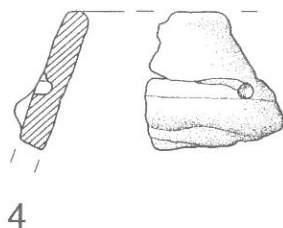
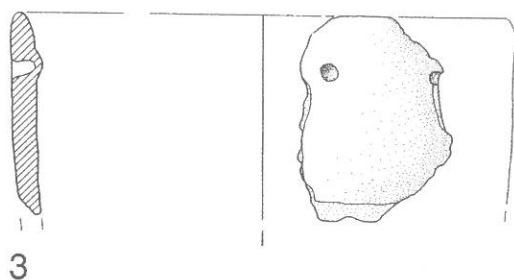
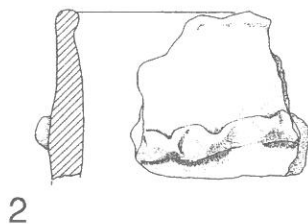
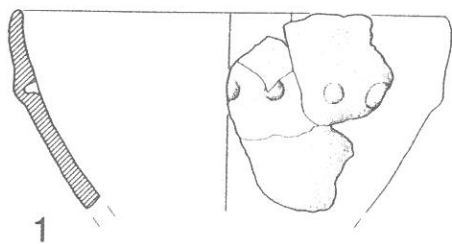
Tav. 8.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli neolitici (III fase), campione esemplificativo. Settore 5 (US 230: nn. 1-10), Settore 5a (US 153: n. 11) Riduzione 1/3.



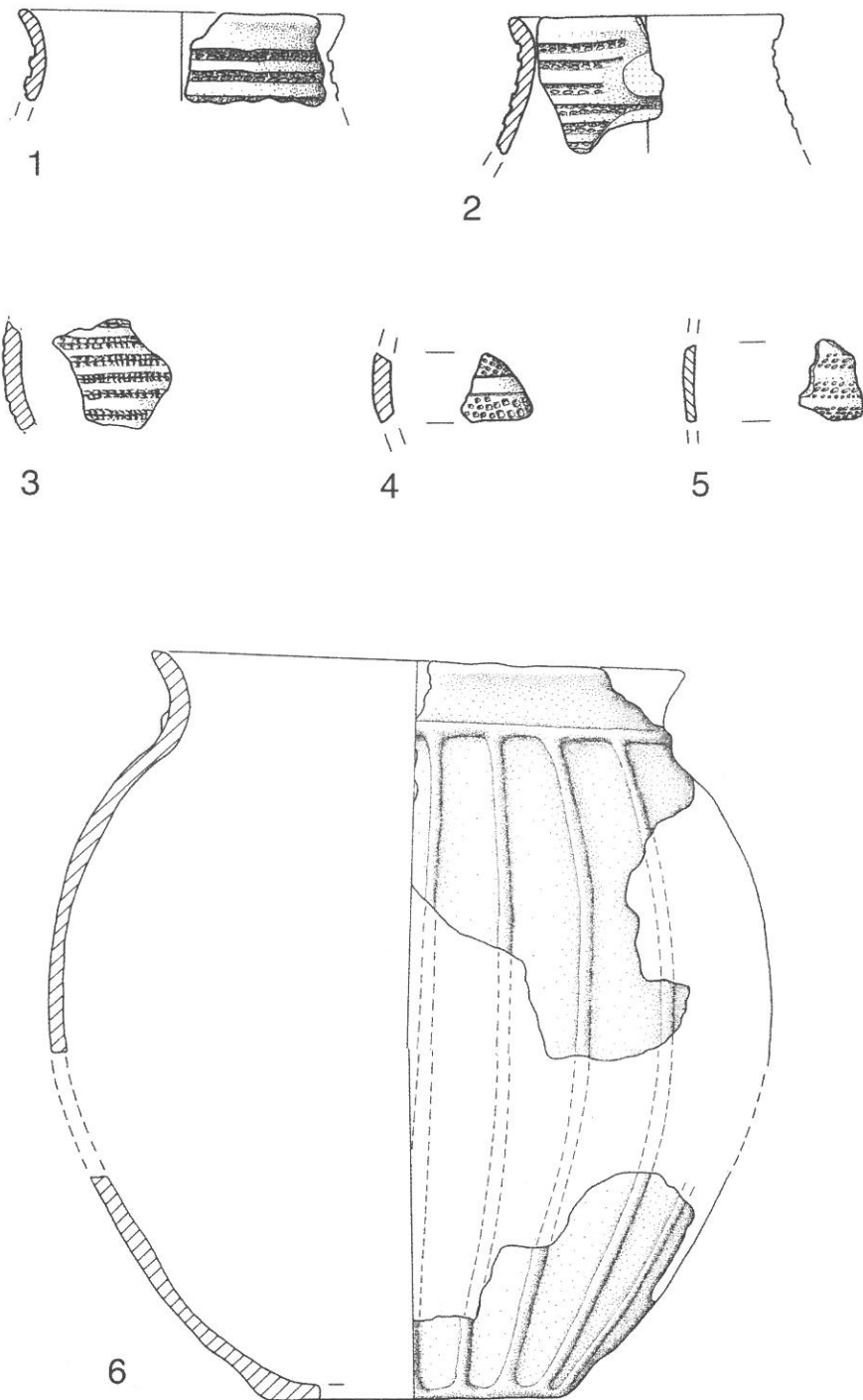
Tav. 9.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Planimetria delle principali strutture dell'età del Rame del Settore 5 (USS 318, 339, 330, 326: canaline e buchi di palo della struttura abitativa più antica; USS 321, 324, 333, 335, 337: canaline e buchi di palo della struttura abitativa più recente).



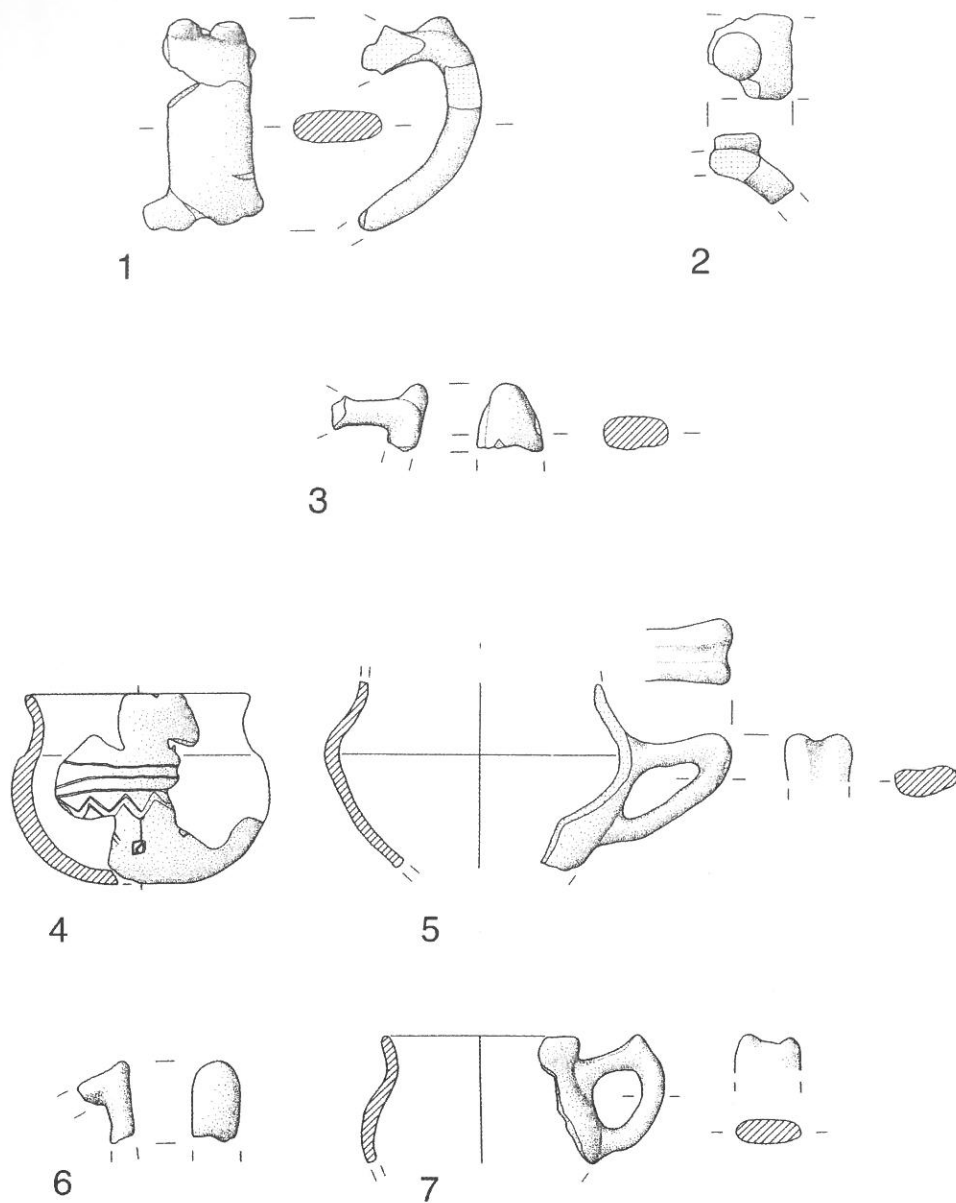
Tav. 10.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli dell'età del Rame caratterizzati dalla cosiddetta "White Ware", campione esemplificativo. Settore 5 (US 198: n. 1; US 183: nn. 2-3, 7; US 210: nn. 4-6; US 269: n. 11), Settore 5b (sporadico: n. 8; US 309: n. 9; US 358: n. 10) Riduzione 1/3 (nn. 1-6, 8-11), - (n. 7).



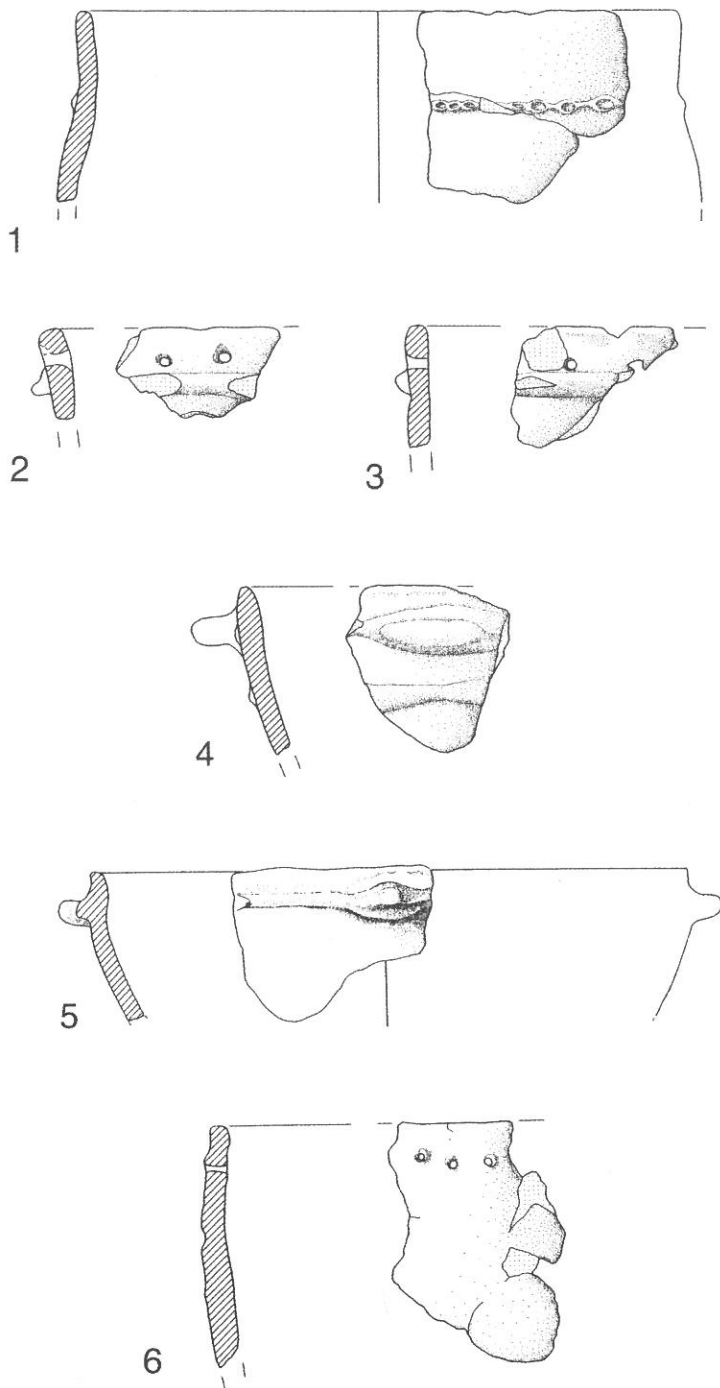
Tav. 11.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli del Vaso Campaniforme: frammenti di vaso campaniforme da varie USS dei Settori 5, 5a, 5b (US 248: n. 1; US 397: nn. 2, 5; US 153: n. 3; US 407: n. 4). Grande dolio decorato a cordoni verticali dai livelli campaniforme del Settore 5 (US 116/134): n. 6. Riduzione - (nn. 1-5); fuori scala (n. 6)



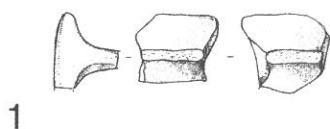
Tav. 12.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli dell'Antica età del Bronzo, la ceramica fine. Settore 5b

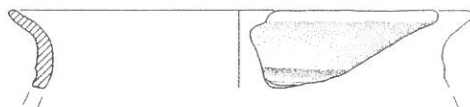


Tav. 13.

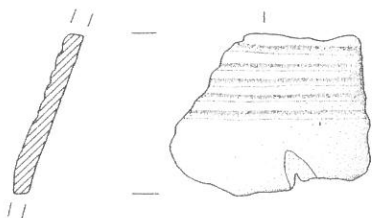
Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli dell'Antica età del Bronzo, la ceramica grossolana. Settore 5b



1



2



3



4

Tav. 14.

Villanuova sul Clisi – Monte Covolo (BS). Materiali ceramici dai livelli della Media età del Bronzo. Settore 5b

mento è stato limitato e i livelli di erosione sono stati a loro volta trattenuti. Questo ha permesso sia di recuperare una grande messe ceramica, sia di studiare in dettaglio i processi erosivi. Questa struttura ha restituito una quantità più ristretta di legno carbonizzato utile per la datazione, quindi si sono potute effettuare solamente due datazioni C14.

Segue una fase di abbandono, in cui l'area viene ricoperta da livelli di colluvio e di detrito, che successivamente vengono spianati per la costruzione di una terza struttura abitativa.

Questa III fase è rappresentata da una struttura di tipo diverso, forse di natura provvisoria (US 254). Essa presenta forma subcircolare ed è stata costruita sfruttando la presenza di grossi massi, nel frattempo caduti sull'area. Il focolare (Foc. I) è costituito da una semplice fossetta riempita di argilla scottata (ES 258), mentre si sono riconosciute solamente due buche (ESS 281, 282), in un caso con la punta del palo carbonizzata ancora conservata in situ. Da questa e da frustoli di legno recuperati dai livelli d'uso si sono ottenute due datazioni C14.

Negli strati superficiali del settore sono stati recuperati elementi che testimoniano un'ulteriore fase, poco conservata, databile all'inizio del Bronzo Medio (Tav. 14).

Lo studio dei materiali ceramici dei livelli poladiani è ancora a uno stadio molto preliminare (Tavv. 12–13). Nella II fase, la più ricca di materiali, sembrano comunque predominare forme e sintassi decorative di una fase antica, ma non iniziale, di Bronzo Antico, che trova riscontri nel cosiddetto Lavagnone 3¹³ e nel sito eponimo di Polada¹⁴.

Le datazioni C14

Per le varie fasi di Monte Covolo si possiedono per ora solo un numero limitato di datazioni C14. Si deve comunque considerare che sono in corso nuove misurazioni, soprattutto riguardanti i livelli neolitici, che però hanno restituito poco materiale adatto. Il progetto prevede comunque un incremento delle datazioni in modo da poter collocare cronologicamente le principali fasi insediative. Per le datazioni si veda il seguente prospetto:

¹³ Per il Lavagnone si veda DE MARINIS ET ALII 1996 e DE MARINIS 2000, p. 111 e ss.

¹⁴ Si veda BARICH 1971.

Livelli dell'Età del Rame

US 210	Rome-1231	4220 ± 60 bp	2895 – 2700 BC 1σ	
US 210	GX25139	4430 ± 150 bp	3350 – 2890 BC 1σ	
US 321	GX25123	4160 ± 40 bp	2874 - 2621 BC 1σ	

Livelli dell'Antica Età del Bronzo

Fase I

US 399	Rome-1229	3815 ± 60 bp	2395-2145 BC	
US 285	Rome-1250	3790 ± 60 bp	2295-2140 BC	
US 285	Rome-1251	3750 ± 60 bp	2280-2040 BC	
US 399	Rome-1232	3715 ± 60 bp	2200-1985 BC	

Fase II

US 362	Rome-1252	3700 ± 55 bp	2195-1980 BC	
US 362	Rome-1253	3680 ± 60 bp	2140-1960 BC	

Fase III

US 254	Rome-1254	3620 ± 55 bp	2110-1890 BC	
US 260	GX25141	3535 ± 65 bp	1937-1748 BC	

Conclusioni

Allo stato attuale degli studi possiamo trarre solamente alcune conclusioni preliminari. Il sito di Monte Covolo risulta abitato senza evidente soluzione di continuità per un lunghissimo periodo. I motivi di questa lunga durata sono ancora discussi, ma potrebbero essere legati alla presenza di vene selcifere sulle pendici del monte e all'ubicazione del sito in corrispondenza di una stretta di valle con viabilità obbligata.

Durante questo lungo periodo si nota un forte persistenza del medesimo modello insediativo che si basa sulla strutturazione di terrazzamenti su cui sono impostate case di forma quadrangolare. Solamente con la fine del Bronzo antico emergono abitazioni meno strutturate, di forma subcircolare, che sembrano denotare una crisi delle dinamiche insediative del sito, che infatti appare abbandonato agli inizi della successiva Media età del Bronzo.

Dalla osservazione dei copiosi materiali ceramici si possono fare alcune osservazioni preliminari: nei livelli neolitici si assiste, nell'ambito di una perdurante tradizione lagozziana con presenza di elementi derivanti dal III stile dei Vasi a Bocca Quadrata, a una tardiva comparsa dello stile caratteristico di Breno. Questo fatto potrebbe dipendere da una posizione marginale del sito rispetto al centro propulsivo della diffusione di questo stile.

Il passaggio tra l'ambito lagozziano e la ceramica dell'Età del Rame, pur segnando una notevole modificazione tecnologica e tipologica, risulta meno brusco di quanto si pensasse, dal momento che i caratteri di quella che venne definita "White Ware" emergono lentamente negli ultimi livelli neolitici. Più netto al momento sembra il passaggio tra la ceramica eneolitica e la Begleitkeramik, anche se comunque è presente qualche elemento di continuità.

BIBLIOGRAFIA

- BARFIELD L. H., BIAGI P. e BORRELLO M.A. 1975-76, *Scavi nella stazione di Monte Covolo (1972-73). Parte I*, An. Mus. Gav., 12, pp. 7-149.
- BARFIELD L.H., BARKER G.W.W., CHESTERMAN J.T., PALS J.P. e VOORRIPS A. 1977-79, *Excavations at Monte Covolo sul Clisi, Brescia (1972-73). Part 2*, An. Mus. Gav., 13, pp. 5-88.
- BARFIELD L. H. 2002, *Ceramica dell'Età del Rame dal Riparo Valtenesi di Manerba del Garda*, Atti della XXXIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Trento 1997), Firenze 2002, pp. 53-67.
- DE MARINIS R. C., *Il Museo Civico Archeologico Giovanni Rambotti, una introduzione alla preistoria del lago di Garda*, Desenzano, 2000.
- DE MARINIS R. C., BAIONI M., DEGASPERI N., MANGANI C., SERAGNOLI L. 1996, *Nuovi scavi al*

- Lavagnone (Desenzano del Garda-Lonato) e considerazioni sull'antica età del Bronzo nell'Italia settentrionale, in "L'Antica età del Bronzo in Italia", Atti del Congresso Nazionale di Viareggio, 9-12 gennaio 1995, Octavo-Franco Cantini Editore, Firenze, pp. 257-271.
- FEDELE F. G. - Odone S. 1999, *The Breno Neolithic Ceramic Complex (Val Camonica, Lombardy)*, in Ph. Della Casa (a cura di) *Prehistoric Alpine Environment, Society, and Economy*, Papers of the International Colloquium PAESE '97, Zurich (CH), UPA 55, Bonn pp. 61-70.
- FERRARI A. - PESSINA A. 1997, *Aspetti del popolamento neolitico dell'alto Sebino*, in *Ambiente e archeologia nell'alto Sebino*, Gianico (BS), pp. 65-84.
- LO VETRO D. 2002, *Il Neolitico di Monte Covolo (scavi 1998-1999). Osservazioni sulle industrie litiche*, RSP, LII, pp. 231-260.
- ODONE S. - FEDELE F. 2002, *L'insediamento neolitico del Castello di Breno (Valcamonica): il contributo della ceramica*, Atti della XXXIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Trento 1997), Firenze 2002, pp. 7-22.
- POGGIANI KELLER R., BAIONI M., MARTINI F. e LO VETRO D. c.s. a, *Monte Covolo tra Tardo neolitico ed età del Rame. Strutture e materiali degli scavi 1998-1999*, Atti del Convegno "Il declino del Mondo Neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini", Pordenone 5-7 aprile 2001.
- POGGIANI KELLER R., BAIONI M., MARTINI F. e LO VETRO D., c.s. b, *The prehistoric settlement at Monte Covolo (Brescia-Italy) excavations 1998-1999 - The Copper Age levels*, Atti del Convegno U.I.S.P.P., Liegi-Belgio, settembre 2001.
- SALZANI L. 1996, *Località "Cristo" (Gazzo Veronese)*, in G. BELLUZZO e L. SALZANI (a cura di), *Dalla terra al museo*, Mostra di reperti preistorici e protostorici degli ultimi dieci anni di ricerca dal territorio veronese, Legnago (VR), pp. 241-246.

RIASSUNTO

L'abitato di Monte Covolo (Villanuova sul Clisi, BS), già conosciuto per gli scavi diretti da L. H. Barfield negli anni '70, è stato di recente investigato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia per una notevole estensione (4000 mq). Questo intervento ci ha permesso di definire i caratteri strutturali dell'insediamento e il suo sviluppo storico. Il sito è perdurato dal Tardo Neolitico fino alla Media Età del Bronzo. In questo contributo viene presentato una breve descrizione delle principali strutture rinvenute e dei dati preliminari riguardanti l'analisi dei manufatti ceramici soprattutto dei livelli tardo-neolitici e dell'Età del Rame.

ABSTRACT

The settlement of Monte Covolo (Villanuova sul Clisi - BS), already known for the excavations supervised by L. H. Barfield in '70s, has been recently investigated by the Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia in a considerable extension (4000 mq). This intervention has permitted us to define the structural characters of the settlement and its historical development. The site has lasted from Late Neolithic until Middle Bronze

Age. In this paper we present a concise description of the main structures found and of the preliminary data regarding the analysis of the ceramic artifacts mainly about Late Neolithic and Copper Age levels.

MARCO BAIONI

Civico Museo Archeologico della Valle Sabbia
Piazzetta San Bernardino, 2
I-Gavardo BS
e-mail: baicop1@virgilio.it

RAFFELLA POGGIANI KELLER

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
Via E. De Amicis, 11
I-20123 Milano MI
e-mail: sop.arch.lomb@inwind.it